

## **E' necessaria una attenta analisi del problema di prevenzione, prima di avviare le valutazioni**

Alberto Baldasseroni, *UO di Epidemiologia, ASL di Firenze*

Ho trovato interessante l'argomento sollevato da Massimo Valsecchi, in occasione dell'uscita del dossier SALeM. A questo proposito vorrei aggiungere qualche considerazione, avendo avuto modo di lavorare al dossier e di riflettere sui temi delle "prove" di efficacia in sanità pubblica. Non c'è dubbio che si debba utilizzare prove di tipo anche diverso dai trial clinici randomizzati, per prendere decisioni su ciò che sia opportuno o meno fare in sanità pubblica. E questo vale per la gran parte delle attività di prevenzione collettiva, rivolte a gruppi di soggetti.

Detto questo, bisogna però entrare poi nel particolare e vagliare caso per caso. Nell'esempio di SALeM si è agito "come se" avessimo dovuto fare una valutazione completa di tutti gli elementi. In realtà una delle conclusioni a cui siamo giunti è che prima di avventurarci in un oneroso lavoro di valutazione, bisogna sottoporre il PSP (Programma Sanitario di Prevenzione) ad attenta analisi logica. In altri termini se mancano le basi logiche (scientifiche, epidemiologiche, sociali e politiche) per il mantenimento o l'avvio del PSP, tanto vale fermarsi ai preliminari e non spendere energie su tale argomento. E questo è stato il caso di SALeM che non ha superato un'analisi logica preliminare, mancando le basi per giustificare la sua prosecuzione.

Anche l'esperienza della The Community Guide, così come ci era stata descritta da Peter Briss un anno fa, si basa su un'attenta scelta delle attività prioritarie da sottoporre al processo di valutazione e per le quali cercare tutte le prove esistenti. Il concetto di "rilevanza" dell'attività da valutare deve essere stabilito in via preliminare e deve basarsi su un ampio spettro di strumenti culturali. A questo proposito ritengo esemplare l'analisi etno-antropologica svolta da Giorgio Ferigo in un suo recente contributo sul tema degli accertamenti di polizia mortuaria ([Cimiteri di Montagna-Ricerca fotografica in Carnia, Tolmezzo 2001](#)) che mostra in maniera difficilmente contestabile l'anacronismo e l'inattualità dell'armamentario di stampo ottocentesco-positivista alla base di tante attività da abolire. Non so se questo metodo possa essere esteso ad altri campi del vasto spicchio di attività "grigie" delle quali nulla è dato sapere in termini di efficacia, ma certamente fornisce un buon esempio di quanto sia ampio il ventaglio degli strumenti che dobbiamo tenere nella nostra cassetta degli attrezzi quando ci avviciniamo ai temi dell'efficacia in sanità pubblica.